

Madrigale (poesia)

Componimento poetico di origine non popolare, di contenuto idillico-amoroso (come la *pastourelle* provenzale), destinato al canto preferibilmente polifonico (4-6 voci).

È formato in origine da due o tre brevi strofe di tre endecasillabi, cui seguono una o due coppie di versi in rima baciata (Petrarca).

Nel '500 il madrigale diventa assai diverso: si compone di una libera successione di endecasillabi e settenari (tra 7 e 11 vv., massimo 15), con rime in posizione varia (frequente ma non obbligatorio un distico di endecasillabi in rima baciata), anche irrelate (raramente più di una). I temi sono di solito amorosi, in tono abbastanza superficiale e convenzionale, con ricorrenza di ambientazioni arcadiche, stereotipi naturalistici (acque, venti, augeletti, temporali, ecc.) e fisicità di rappresentazioni emozionali (batticuore, sospiri, pianti, grida, lamenti, svenevolezze, aggressività, ecc.): tutti elementi che si prestano alla rappresentazione musicale degli affetti.

Il madrigale rinascimentale trova spazio anche fra gli atti di rappresentazioni teatrali tragiche e comiche all'antica (*intermezzi*), e nei punti di articolazione strutturale (atti o scene) dei drammi pastorali e delle prime esperienze di melodramma. In forme più spiccatamente caricaturali, dà luogo a pantomime carnevalesche, dove il coro intero interpreta ciascun personaggio (*commedie madrigalesche*). Più avanti, in pieno '600, allorché la veste musicale prevalente passa dalla polifonia alla monodia accompagnata, il madrigale assume un carattere più intimistico individuale, o all'opposto dialogico fino al limite di sceneggiature quasi teatrali (*stile rappresentativo*), rispondendo spesso a intenti morali, religiosi o filosofici (*madrigale spirituale*). Nel '700 prevale il gusto galante ed epigrammatico. La forma non musicata viene ripresa da alcuni poeti anche in età contemporanea (Carducci e D'Annunzio).

L'etimologia del nome è discussa: secondo qualcuno potrebbe derivare da *matricalis*, o nel senso di 'materno' (da *mater*: il canto della mamma per il bambino), o in quello di 'chiesastico' (da *matrix*: la chiesa matrice, la cattedrale, dove si praticava il canto polifonico).

È comunque opportuno avere ben chiara la connessione e insieme la distinzione tra madrigale *poetico* e madrigale *musicale*: il *madrigale poetico*, anche se spesso ha una destinazione musicale, non sempre è dotato di musica; il *madrigale musicale*, che per lo più è composto su madrigali poetici, può però utilizzare talora forme liriche differenti dal madrigale, come ad es. il sonetto, la stanza di canzone, l'ottava o la terzarima.

<http://nonquidsedquomodo.altervista.org/dizionarietto/metrica/42-madrigale-poesia>